



ARCIDIOCESI DI ROSSANO - CARIATI
Ufficio Catechistico Diocesano

Avvento: tempo d'attesa che riaccende la speranza

IV Domenica di Avvento



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Meditazione

“Pensò di ripudiarla in segreto...”

Il Natale è ormai alle porte e, in modo particolare, il Vangelo di quest’ultima Domenica di Avvento (Mt 1,18-24) ci conduce direttamente verso il mistero che stiamo per celebrare. Le prime parole del brano evangelico - «Così fu generato Gesù Cristo...» - ci pongono davanti a una “nuova Creazione”.

Anche per Giuseppe sta per compiersi la “Promessa” di Dio. Il Signore lo visita nel sonno, quando l’uomo è privo di ogni difesa. Dio ha per lui un dono prezioso: Giuseppe è un “uomo giusto”, de quale Dio si fida. Un dono che supera persino la volontà di Maria, sua “promessa sposa”, la quale «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (v.20).

Il matrimonio ebraico prevedeva due momenti distinti:

1. la promessa di matrimonio, una sorta di fidanzamento ufficiale, durante il quale i due non convivevano;

2. dopo circa un anno, la celebrazione delle nozze e l’inizio della vita comune.

La vocazione di Giuseppe, come ci fa comprendere Matteo, avviene proprio nella prima fase. Quando nasceva un figlio, madre e padre avevano ruoli diversi: la madre lo generava, il padre lo riconosceva. «Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù» (v.21).

Grazie a Giuseppe, Gesù entra nella discendenza Davidica, realizzando così la Promessa messianica del “figlio di Davide” preannunciata in 2Sam 7. Ma non solo: con la sua presenza e i suoi insegnamenti paterni, Giuseppe introduce Gesù nella vita sociale e nelle relazioni umane. Non a caso la gente dirà: «Non

è il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22); “Non è costui il figlio di Giuseppe?” (Gv 6,42).

Nella chiamata di Dio a collaborare con Lui, in san Giuseppe emerge soprattutto un grande silenzio: nessuna lamentela, nessun gesto scomposto, ma un silenzio che lascia spazio alla Parola di Dio, ascoltata e accolta. Giuseppe è certo che tutto ciò che gli sta accadendo porta il sigillo di Dio.

Questo silenzio dovrebbe ispirare anche noi: è un silenzio che dona pace all'anima, nasce dalla consapevolezza interiore e apre alla vita soprannaturale che ciascuno di noi possiede. È un silenzio che diventa fortezza, capace di sostenerci nelle difficoltà e di renderci disponibili ad accogliere, con fiducia, anche l'inedito di Dio.

Chiediamo dunque a san Giuseppe, alle soglie di questo Santo Natale, la grazia del silenzio: la capacità di ritagliarci, durante la giornata, momenti di silenzio orante e contemplativo, condizione indispensabile per accogliere la Parola che salva e che desidera farsi carne anche in noi, nel nostro cuore.

Rinnovo a tutti l'augurio di un cammino di Avvento sempre più sereno, attento e fecondo.

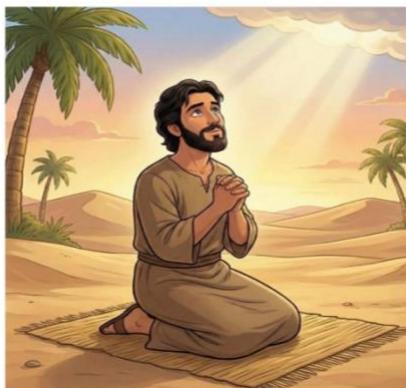
Impegno

In questa IV domenica di Avvento ci viene presentato Giuseppe, uomo fedele e silenzioso, figura centrale nell'ingresso del Figlio di Dio nella storia dell'umanità. Nei pochi giorni che ci separano dal Natale del Signore, volgiamo lo sguardo sulla sua vita e sulla sua missione, per riflettere anche sulla nostra.

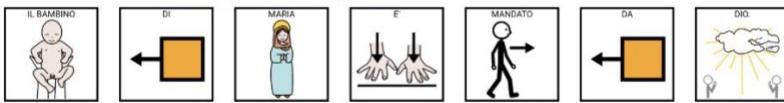
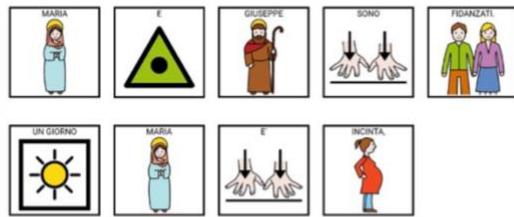
Come viviamo la fedeltà nelle relazioni amorose, amicali e lavorative? Con onestà riconosceremo forse delle fragilità e delle “imperfezioni”. Impegniamoci, allora, a coltivare la fedeltà nelle relazioni quotidiane, riscoprendo il valore del silenzio: tacendo il nostro io, lasciamo spazio alla presenza di Dio che abita in noi.

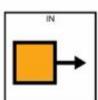
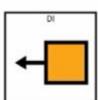
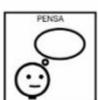
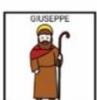
Preghiera

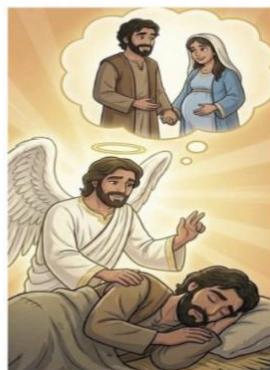
O Padre, donaci un cuore docile come quello di San Giuseppe, capace di accogliere in silenzio e con fiducia la Tua Parola, per viverla ogni giorno con coerenza e rendere autentica la nostra vita cristiana. Amen.

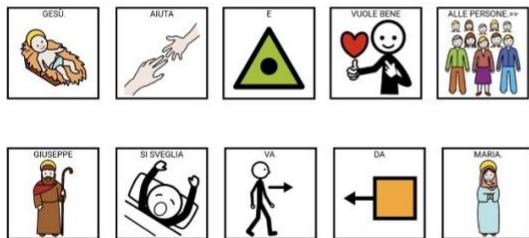


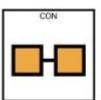
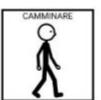
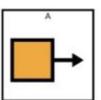
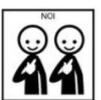
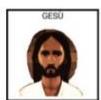
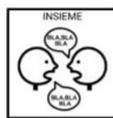
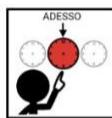
Matteo 3,1-12



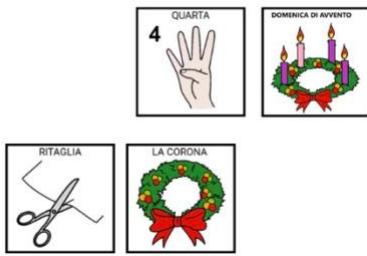


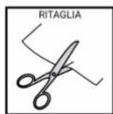


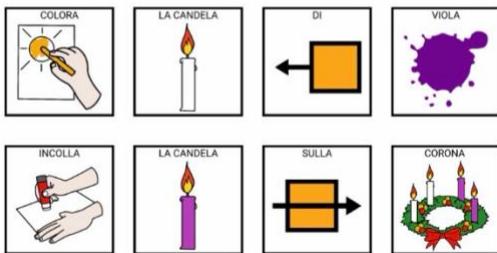














La meditazione del Vangelo a cura di don Michele Romano.

L'impegno settimanale a cura di don Vittorio Salvati.

La preghiera a cura di don Giuseppe Ruffo.

L'attenzione ai nostri fratelli con disabilità a cura di don Agostino Stasi.